

Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 10 (1998)

Artikel: Archeologia in Ticino : alcune impressioni
Autor: Zanolari, Elena
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-320834>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Archeologia in Ticino: alcune impressioni

Elena Zanolari

E' la prima volta che l'Associazione Archeologica Ticinese, su iniziativa dell'Ufficio Monumenti storici, organizza il corso di una settimana per studenti di archeologica. Quindi è stato un po' un esperimento; credo che tutte le partecipanti siano d'accordo con me nel dire che esso ha avuto esito senz'altro positivo. Un po' per il numero ristretto (il nostro gruppo era composto da otto ragazze), un po' per l'interesse in comune, non abbiamo fatto fatica a conoscerci bene in cinque giorni. E si è subito instaurato un bell'ambiente di studio, dato che di settimana di studio si trattava, anche se non mancava certo il divertimento.

Abbiamo avuto a disposizione più persone e servizi (UCMS, musei civici di Como, Bellinzona e Locarno e altri) che ci hanno proposto diverse attività ed un vasto spettro d'informazioni e punti di vista. Il nostro programma comprendeva visite a monumenti e testimonianze che vanno dalla preistoria (insediamento neolitico al Castelgrande, tombe dell'età del bronzo e del ferro in diversi siti) all'epoca romana (Bioggio, i vetri romani al Castello Visconteo di Locarno) al medioevo (Castelli di Bellinzona, insediamento goto sul Monte Barro presso Lecco) agli inizi dell'epoca moderna (strada urana a Rodi). Spostandoci in lungo e in largo per tutto il canton Ticino e anche nella vicina Italia (Lombardia) abbiamo potuto scoprire sul posto le molte testimonianze del passato che offre il nostro territorio, con il privilegio non solo di vederle e "assaporarle" dal vivo - che è ben diverso dallo studiarle solo su carta - ma di ricevere ogni volta una ricca spiegazione da parte di persone competenti e spesso personalmente legate a quel luogo o a quei reperti per averli studiati.

E' risultato che la maggior parte di noi non conosceva bene tutti i posti, e visitarli consapevoli del contesto storico è stato un po' come ripercorrere sentieri e luoghi dove ha lasciato il segno chi vi passò prima di noi. Credo che immaginare com'era allora, facendo rivivere il passato, sia una parte molto affascinante dell'archeologia.

Capire perché proprio su una collina qualcuno si è insediato, quali oggetti usasse, come li costruisse e come si adattasse al territorio, questo ci spinge a cercare, a scavare.

Durante la settimana abbiamo imparato che per interpretare il più correttamente possibile una determinata situazione si fa appello a molte scienze parallele all'archeologia, o a scienze che la completano, come le analisi dei semi, dei pollini, delle ossa, o i "microscavi" eseguiti in laboratorio, in cerca di un minuscolo particolare che può contenere informazioni essenziali.

Anche le lezioni che si sono alternate alle escursioni hanno mostrato quanti aspetti comprende l'archeologia, e quante siano le discipline ad essa legate: dalla biologia appunto, alla geologia, alla storia, all'architettura (per i rilievi). A questo proposito abbiamo potuto sapere qualcosa sul rilievo del castello Sasso Corbaro eseguito all'interno di un programma occupazionale.

E' stato anche molto interessante l'illustrazione che ci ha fatto l'UCMS sull'intenzione di integrare le scoperte fatte per tanti anni in un progetto culturale a mio avviso molto importante: una cartina archeologica con dei percorsi che mostrino in modo didattico monumenti ed altre testimonianze di rilievo. In questo contesto si colloca anche la discussione fatta dopo aver visto il documentario "AlpTransit e archeologia", che ha sollevato i temi emersi poi durante tutta la settimana: è necessario sensibilizzare la gente riguardo al patrimonio culturale che potenzialmente c'è in Ticino; questa sensibilizzazione si può parzialmente motivare con un'eventuale guadagno in attrattiva turistica.

Il nostro programma ad esempio conteneva il primo giorno la visita ai tre castelli di Bellinzona; tutti quanti li conosciamo, se non altro come attrattiva sia per i turisti che per gli abitanti stessi della città. Ma una visita un po' più approfondita, con la dovuta contestualizzazione, li ha subito fatti apparire sotto una luce diversa: si è evidenziata la loro funzione ben precisa di barriera della valle e quindi perché fossero collegati dalla murata. Per la loro posizione essi tempo fa erano punti di controllo, oggi invece sono meta di una bella passeggiata. Ma non è da trascurare nemmeno questo aspetto, perché proprio le molte passeggiate che abbiamo fatto per raggiungere i posti studiati hanno reso le lezioni ancora più piacevoli.

Come è risultato dalla discussione finale con alcuni membri del comitato dell'AAT e dell'Ufficio Monumenti Storici, la settimana è decisamente piaciuta a tutte le partecipanti, tutte quante abbiamo imparato molte cose, anche chi non era alle prime armi con lo studio dell'archeologia. Siamo state contente sia del contenuto del programma che della sua organizzazione (anche se era compresa una qualche levataccia!) e dal momento che tutto ha funzionato così bene, mi auguro che altri ancora con lo stesso entusiasmo possano partecipare a un corso simile.

Di particolare importanza per noi è stata la possibilità di conoscere le persone "dell'ambiente", cioè chi ogni giorno ha a che fare con l'archeologia e ha potuto trasmetterci le sue esperienze; e ancora, per chi dovrà iniziare l'università tra poco come me, l'occasione di conoscere chi ha già dimestichezza con lo studio e la burocrazia universitaria.

Questa sbirciata nella realtà riguardo all'archeologia in Ticino è servita anche a farci all'incirca un'idea di che cosa ci attende dopo lo studio e quali siano veramente le prospettive in questo campo. D'altra parte, chi resiste a farsi trascinare dall'entusiasmo alla vista di uno scavo come quello effettuato a Garlate, Pieve di St. Stefano, dove si è scoperto un sacello che conteneva tombe che appartenevano a un lasso di tempo che va dall'epoca longobarda fino al seicento? Noi no di certo !



*Visita agli scavi di Bioggio
(foto Sergio Tamborini)*